

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

TELEFONI: S. E. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 - Curia Arcivescovile, N. 45-234
Ufficio Amministrativo, N. 45-923 - Conto Corr. della Curia, N. 2-14235

ATTI ARCIVESCOVILI

Lettera Pastorale di Sua Em.za l'Arcivescovo
al Clero ed al popolo dell'Archidiocesi
per la Quaresima 1937

ALLA SCUOLA DI GESU'

Ven. Fratelli e Figli diletteissimi,

E' sempre con una profonda commozione che si rilegge e si medita il capo sesto dell'Evangelo di S. Giovanni, dove ci è narrata la grande promessa fatta da Gesù dell'istituzione della SS. Eucaristia.

Il giorno innanzi Gesù nel deserto di Betsaida aveva operato la prima moltiplicazione dei pani nutrendo così in modo prodigioso cinquemila uomini senza contare le donne ed i fanciulli. Come è facile immaginare lo strepitoso miracolo aveva suscitato l'entusiasmo della folla, che pensava di proclamare Re il Cristo. Gesù allora ordinò ai discepoli di salire in barca e traghettare di là del lago, mentre, congedata la folla, egli si ritirava da solo a pregare. Nella notte si alza una impetuosa burrasca, i discepoli sono in pericolo; quando Gesù camminando sulle acque si avvicina loro, eccita la fede di Pietro, e montato sulla nave, la burrasca si calma. L'arrivo sulla sponda nel mattino è salutato con gioia dalla folla, che accorre portando i suoi malati, che Gesù guarisce.

E' con queste premesse che Gesù prepara i cuori dei discepoli e del popolo ad accogliere la grande promessa ch'egli stava per fare. Nella sinagoga di Cafarnao stipata di gente d'ogni condizione venuta da tante

parti, Gesù si introduce a parlare ricordando il miracolo del giorno innanzi, per avvertire che bisogna ricercare il pane che dura per la vita eterna. Si inizia così un dialogo serrato tra Gesù e i suoi ascoltanti, i quali si gloriano di aver avuto Mosè, che diede a mangiare ai padri loro la manna nel deserto, **il pane del cielo**. Il richiamo serve a Gesù per affermare, che è il suo Padre che dà **il vero pane del cielo**. E in mezzo a continui contrasti dei Giudei, parlando sempre più chiaramente, dopo aver affermato: « **Io sono il pane di vita** »..... « **e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo** », conchiude solennemente: « **la mia carne è veramente cibo, e il sangue mio è veramente bevanda... chi mangia di questo pane, vivrà in eterno** ».

I Giudei dal cuore di macigno non potevano allora capire una così consolante promessa: ma si è che molti degli stessi suoi discepoli si allontanarono scandalizzati dicendo: « **questo linguaggio è duro, e chi lo può intendere?** ». A tale fuga e a tale mormorazione Gesù non può a meno che chiedere ai dodici: « **anche voi volete andarvene?** ». Ma Pietro è pronto a rispondere: « **Signore, a chi ne andremo noi? Tu solo hai parole di vita eterna** » (Giov. VI).

Figli carissimi, questo grido pieno di tanta fede e di tanta verità lanciato da Pietro ci viene sulle labbra, quando guardiamo allo stato presente della società. Nuove teorie bandite in tutti i modi si sono fatto largo nel mondo allettando e ingannando tanti e tanti. Chi avrebbe sognato si potessero innalzare scuole di ateismo? eppure non è una scuola privata, ma quella di Stato che in Russia si è proposto di strappare dal cuore ogni residuo di fede: e di là con giornali e stampe questa campagna si è avanzata un po' in tutte le nazioni, fino a suscitare l'attuale incredibile situazione della disgraziata Spagna; fino a creare in altri luoghi continui pericoli per la pace. Altrove se non si è giunti a tanto, si vuole però ritornare agli antichi culti pagani; mentre anche tra noi si constata il diffondersi di idee, che snaturando il vero concetto del matrimonio, costituiscono un danno grave per la nazione che si impoverisce di vite, mentre si accentua, e lo deplorava un alto Magistrato nell'apertura dell'attuale anno giuridico in questa Corte d'Appello, il disgregarsi delle famiglie colla crescente domanda di separazione legale tra coniugi. E in fatto di costumi? certo non si sta meglio oggi di ieri, benchè siano aumentate e rese più severe le leggi, che riguardano questo punto tanto importante per la vita di un popolo.

Domine, ad quem ibimus? potremmo gridare con Pietro. A chi ne andremo? Chi sarà il nostro Maestro? Tu solo, o Signore, hai parola di vita eterna. E' alla scuola di Gesù che si deve tornare, al suo Evangelo, ai suoi insegnamenti, alla sua morale.

Per comprendere tutta l'importanza di questa scuola devesi innanzi tutto porre questa domanda: chi è il Maestro? Nelle scuole umane chi insegna è un uomo, sempre limitato nelle sue cognizioni, che deve ri-

conoscere essere assai più quello che ignora, di quello che conosce: un uomo che tante volte deve confessare di essere caduto in errore, che non sempre è sicuro di quanto afferma. Basta guardare alle diverse teorie che si sostengono da maestri di opposte tendenze, e ciò in ogni campo. Le continue scoperte, che la scienza va facendo, sono una prova dell'ignoranza in cui la scienza si trova, è un riconoscimento di errori che fino a ieri furono insegnati come verità. Così che uno scienziato poteva, sul finire del secolo scorso, proclamare il famoso fallimento della scienza. Se poi scendiamo ai problemi religiosi, alle origini e ai destini dell'uomo, gli errori sono ancora più grossolani.

Si guardi a quello che la scuola aveva insegnato prima della venuta di Gesù. Qual vantaggio ne avevano ricavato i poveri schiavi? in quale condizione era tenuta la donna? che concetto si aveva di Dio? Gli errori più volgari e insensati erano pubblicamente insegnati come verità dai più grandi filosofi. Ed è quindi naturale, che conforme all'insegnamento fosse la vita pubblica, quindi che i padroni avessero diritto sulla vita dello schiavo considerato soltanto come una cosa; che la donna fosse soltanto una proprietà dell'uomo; naturale che tutti i vizi fossero divinizzati.

E poi ben pochi erano i privilegiati che potessero frequentare una scuola filosofica, così come oggi la scuola pur divenuta aperta, anzi resa obbligatoria, per tutti richiede però sempre forti mezzi tanto più quanto meglio uno desidera approfondire la sua cultura ascendendo alle scuole superiori.

Non così, anzi tutto all'opposto la scuola di Gesù. Chi insegna non è più un uomo limitato nelle sue cognizioni e soggetto ad errori, ma è Dio stesso, Sapienza e Santità infinita. E' Lui solo che può dire di sé: « **unus est magister vester, Christus** » (Matth. XXIII, 10), uno solo è il vostro Maestro, Cristo. E' un Maestro che insegna colle parole non solo, ma cogli esempi della sua vita sempre conformi al suo insegnamento: « **discite a me, quia mitis sum** » (Matth. XI, 29) « **coepit facere et docere** » (Act. I, 1). E' un Maestro che ha il potere di dire agli Apostoli cresciuti alla sua scuola: « **andate, e ammaestrate tutte le genti** » (Matth. XXVIII, 19). Un Maestro che apre la sua scuola a quanti la vogliono frequentare, ricchi e poveri, senza chiedere per questo nessuna retribuzione: che parla ai bambini come ai vecchi, agli uomini di tutte le nazioni e di tutti i tempi, senza bisogno di adattamenti e di correzioni. Quello che Egli insegnava venti secoli fa era vero allora, come lo è oggi, come lo sarà tra altri venti secoli; e vale per l'Europeo come per il negro dell'Africa o per l'abitante della Lapponia.

Miei figliuoli, non abbiamo noi il dovere di ringraziare il Signore che si sia degnato farsi nostro Maestro? di illuminare la nostra via, perchè non avessimo a smarrirci? ringraziarlo per averci voluto con tanta amabilità e senza nessun nostro merito alla sua sequela? E' una

gloria per uno studente potersi dire discepolo di qualche grande maestro: ma qual Maestro più grande di Gesù? Ringraziamolo dunque, ma soprattutto testimoniamo la nostra riconoscenza col frequentare la sua scuola, coll'apprendere i suoi insegnamenti, col tradurre nella pratica della vita quanto da lui apprendiamo.

E a confortarci in questo domandiamoci: c'è mai stato alcuno che seguendo gli insegnamenti di Gesù, sia stato ingannato, abbia dovuto ricredersi o pentirsi? Legioni e legioni di martiri in tutti i tempi, nei primi secoli della Chiesa come oggi in Russia, nella Spagna, nel Messico, hanno versato il sangue piuttosto che rinnegare la propria fede nelle verità insegnate da Gesù: legioni e legioni di vergini hanno rinunciato alle gioie della vita per seguire i divini consigli: un numero sterminato di uomini e di donne si sono fatti poveri volontari per imitare gli esempi del Divino Maestro: ebbene c'è stato uno solo, che abbia rimpianto di essere stato ingannato? Ogni giorno noi assistiamo allo spettacolo della morte: in quel punto estremo, quando le vanità e le allucinazioni terrene svaniscono, mentre si avvicina l'eternità, c'è un cristiano che debba dire: ho sbagliato per aver seguito i divini precetti? O non sono piuttosto molti che confessandosi al sacerdote e riconciliandosi con Gesù fanno pubblica ammenda di non aver seguito gli insegnamenti della Divina Verità?

Ma quale è la scienza che ci ammanisce questa scuola? che ci insegna questo Maestro? Non certo la scienza umana, che Gesù lascia ad altri: ben più alto, più interessante quello che Egli ci insegna. Venuto su questa terra per innalzare l'uomo fino a sé, la sua parola valica i ristretti confini della terra per elevare l'uomo fino al cielo: e quindi il suo primo insegnamento è la caducità delle cose umane: « **quid prodest homini si mundum universum lucretur, animae vero suae detrimentum patiatur?** » (Matth. XVI, 26). « **Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia** » (Matth. VI, 33). Purtroppo questa lezione, che tanta verità contiene in sé e che basterebbe da sola a ben dirigere la vita del cristiano, dai più non si vuol ascoltare, perchè il mondo colle sue gioie fallaci li attira. Ma se anche tutti gli uomini osassero respingere il divino insegnamento, non per questo esso perderebbe del suo valore: e la dura esperienza obbligherebbe sempre a ripetere con Salomone, che pur era stato arricchito di tutti i beni possibili: « **vanitas vanitatum et omnia vanitas... vanità delle vanità e tutto è vanità** » (Eccl. I, 2).

E in contrasto a queste fatuità che si debbono lasciare, Gesù non solo oppone il cielo, ma per farci comprendere qualche cosa di quello che sarà questo cielo, ci parla di un regno, un regno che non si potrà più perdere, dove nulla mancherà di ciò che può ricrearci: « **Venite, o benedetti dal Padre mio, possedete il regno che per voi è stato preparato dall'inizio dei secoli** » (Matth. XXV, 34), sarà l'ultima parola che

risuonerà su questa terra, rivolta da Gesù ai suoi eletti, a coloro che Gli saranno stati discepoli affezionati.

Ma mentre addita il cielo da raggiungere, mentre ricorda i nostri supremi destini, questo regno che non avrà fine, Gesù, da buon Maestro, ci insegna pure la via sicura per arrivare alla mèta. Chi può senza commozione leggere quella mirabile pagina evangelica dove è raccolto il discorso della montagna, sintesi di tutto il divino insegnamento, di tutto il programma, che nei tre anni di vita pubblica Gesù avrebbe svolto alle menti dei suoi rudi discepoli? « **Beati i poveri di spirito, perchè di questi è il regno dei cieli. Beati i mansueti, perchè possederanno la terra. Beati coloro che piangono, perchè saranno consolati. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perchè saranno satollati. Beati i misericordiosi, perchè troveranno misericordia. Beati i mondi di cuore, perchè vedranno Dio. Beati i pacifici, perchè saranno chiamati figli di Dio. Beati quei che soffrono persecuzione per amore della giustizia, perchè di essi è il regno dei cieli. Beati anche voi quando vi malediranno e perseguiteranno, e mentendo diranno di voi ogni male per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perchè grande è la vostra ricompensa nei cieli** » (Matth. V, 3, 12).

Confessiamolo pure, o figli carissimi: umanamente parlando è questa una pagina sconcertante. Assetati di felicità noi, e con noi tutta la umanità di tutti i tempi e di tutti i luoghi, l'andiamo ansiosamente cercando. Prima e dopo Cristo in tutte le plaghe del mondo saggi, filosofi, fondatori di religioni hanno cercato di rispondere a quest'ansia coll'indicare qualche cosa, che potesse dissetare la sete dell'uomo: e il mondo ha seguitato ad insegnare, e gli uomini a credere, che la felicità sta nelle ricchezze, negli onori, nei piaceri. Contro questa perenne e generale persuasione Gesù dice invece: beati i poveri, i miti, gli umili, i mondi di cuore, i perseguitati: persin le lacrime son proclamate fonti di gioia!

Chi ha ragione? il mondo o Gesù? Io mi guardo attorno, e vedo tanti ricchi che godono, tanti poveri che piangono, tanta gioventù gaudente e tanta triste vecchiaia: a quelli che stanno in alto salgono gli applausi, mentre per quelli che sono in basso resta la commiserazione. Gesù ci ha dunque insegnato l'errore? ci ha ingannati? No, Cristo è la verità sempre, ieri, come oggi, come domani. Ricordate che la felicità perfetta, piena, eterna è riserbata in quel regno dei cieli, cui Gesù ci chiama; e appunto per questo Egli dice: « **beati i poveri di spirito** », perchè la povertà distaccandoci dalle cose della terra ci avvia al cielo. Dice: « **beati quelli che piangono** », perchè le lacrime purificano. « **Beati i mondi di cuore** », perchè le soddisfazioni della carne non potranno non costituire un ostacolo alla visione di Dio. « **Beati i perseguitati** », perchè avranno diritto ad appellarsi alla Divina Giustizia.

Badate però, che mentre Gesù ci promette la felicità nell'altra vita,

Egli va al di là delle sue promesse, perchè a' suoi veri discepoli, a quelli che praticano i suoi insegnamenti dona la pace del cuore, la vera serenità, la gioia anche qui sulla terra. Provatevi ad avvicinare in una di queste rigide mattine qualcuno che esce da una sala, dove si è pazientemente divertito tutta la notte, e una povera Suora che ha vegliato invece amorosa presso il letto di un morente: e scandagliate i loro cuori: chi è felice? Se essi parlassero sinceramente, vi direbbero l'uno tutto il disgusto della notte perduta, e l'altra la gioia del bene fatto: ma se anche tacciono le loro labbra, parlano però i loro occhi. Credete voi che certe umili creature, le quali hanno cercato volontariamente la povertà per essere serve dei proprii fratelli; certe anime belle che accettano volentieri le sofferenze inviate dal Signore, che strappano loro lacrime di dolore; tanti eroi, che ancora oggi là nella Spagna sono in carcere e domani saranno barbaramente uccisi per il delitto di adorare Dio, pensate voi che tutti questi, i quali hanno creduto alle beatitudini annunziate da Gesù sulla montagna, invidino i ricchi, i potenti, i gaudenti della vita? No, no, essi ringraziano Dio di essere fatti partecipi della sua beatitudine. Ah se almeno i cristiani tornassero alla scuola di Gesù, quanta maggior letizia nei loro cuori, quanta pace nelle famiglie, nella società, nelle nazioni!

Perchè badate, che se Gesù non ha distrutto l'antica legge, anzi ha dato dei precetti nuovi, tutti i suoi insegnamenti sono poi compendiatissimi in uno, l'amore: l'amore di Dio e l'amore del prossimo: « **Hoc est maximum et primum mandatum** » « **questo è il massimo e il primo dei comandamenti, amerai il Signore Iddio tuo con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze; e il secondo è simile al primo, amerai il prossimo tuo come te stesso** » (Matth. XXII, 37, 39). Miei figliuoli, se il Signore ci dicesse, che per arrivare al premio eterno fosse necessario pagare grandi somme, fare grandi sacrifici, dare il sangue, morire per Lui tra i tormenti, potremmo dirci incapaci a compiere tali opere: ma chi può affermare di non poter amare Dio che ci ha creati, redenti, che sarà il nostro premio? chi può rifiutarsi ad amare i proprii fratelli? Si amano tante cose futili, tante cose dannose, e non si potrà amare Dio, fonte di ogni bene, e gli uomini che ci rappresentano Dio? Ma è proprio dell'uomo ragionevole l'amare: Gesù dunque non fa che assecondare le nostre buone inclinazioni indirizzandole al vero bene.

Non vi voglio con questo nascondere che vi siano delle difficoltà. Questo Divino Maestro che ha insegnato: « **Beati i poveri, beati i mondi di cuore** » ha pur detto: « **Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua** » (Luc. IX, 23). « **Entrate per la porta stretta, perchè larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione** » (Matth. VII, 13). Il discepolo di Gesù deve dunque rinnegare se stesso, deve portare la sua croce ogni giorno, e il nostro orgoglio si ribella a questa umiliazione, e i nostri occhi non

vogliono vedere, e le nostre spalle si rifiutano di portare la croce. Ma forse che per seguire altri maestri non si richieda nessun sacrificio? Giovane che ogni mattina lasci la casa per chiuderti in una scuola a sentire il succedersi di tanti maestri, non devi tu forse rinnegare te stesso per formarti alla vita? Signorina, che avresti bisogno di luce e di aria per ritemperare la tua salute, non rinneghi forse te stessa ogni giorno o chiudendoti per ore ed ore in una fabbrica od in un ufficio per guadagnarti forse non il pane ma solo i mezzi ai divertimenti? E per trovare un'occupazione, per mantenersi un posto, per seguire la moda, per vivere in società, per salire, per divertirsi, non è forse necessario rinnegare continuamente se stesso e la propria volontà e i proprii comodi? E allora potremo rifiutare la scuola di Gesù, se ci domanda meno di quello che il mondo ci impone?

E la croce? E' vero, Gesù ci insegna a portarla volentieri, per farci dei meriti: domanda forse troppo? insegna forse una cosa impossibile ad intendersi e a praticarsi? Ma la croce è la compagna inseparabile dell'uomo; dalla culla alla tomba essa proietta la sua ombra su noi, anzi grava più o meno sulle nostre spalle. Chi ne può andare esente? Avvertite anzi che Gesù dice « **prenda la sua croce** » quella cioè che Dio ha già proporzionato alle spalle di ciascuno: mentre quei cristiani che pretendono ribellarsi a Dio e rifiutare la sua croce, finiscono per fabbricarsi colle proprie mani e posarsi sulle proprie spalle croci ben più pesanti. L'avarò sempre in affanno per mettere assieme nuovi tesori; il disonesto sempre avido di nuovi piaceri; l'invidioso che si tormenta per gli altrui successi; l'ambizioso preoccupato di attirarsi gli sguardi altrui, e andate dicendo, tutti costoro che rifiutano gli insegnamenti del Divino Maestro, non si creano forse delle croci ben pesanti? E allora tanto vale accettare la croce donataci da Dio, e abbracciarla, e portarla generosamente anzichè trascinarla, persuasi che essa non è superiore alle nostre forze, che ci aiuta a riscattare i nostri peccati, ad arricchirci di meriti. Portata così non solo non è pesante, ma può ancora essere cagione di tanta gioia, può strappare a noi il grido di S. Teresa: vivere per soffrire.

Tutto si potrebbe accettare, si dice da qualcuno o forse da troppi, ma c'è una cosa che Gesù insegna e ripugna alla natura umana. Che cosa? Il perdono delle offese, l'amore dei nemici. Sì, nello stesso discorso della montagna, dopo aver annunziato le grandi beatitudini, Gesù continuando l'enunciazione del programma che andrà ampiamente svolgendo nei tre anni di suo insegnamento, ha soggiunto: « **Udiste, che fu detto agli antichi non ammazzare, e chiunque avrà ammazzato, sarà condannato in giudizio. Ma io ti dico, che chiunque si adirerà contro il proprio fratello, sarà condannato in giudizio... Se dunque tu stai per fare l'offerta all'altare, e ivi ti viene alla memoria che il tuo fratello ha qualche cosa contro di te, posa lì la tua offerta davanti all'altare,**

e va e riconciliati prima col tuo fratello... Udiste che fu detto agli antichi non far adulterio, ma io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso in cuor suo adulterio con essa... Udiste che fu detto: occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non resistere al male, ma a chi ti percuote nella guancia destra, presenta anche l'altra... Udiste che fu detto: Amerai il prossimo tuo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: Amate i vostri nemici; fate del bene a coloro che vi odiano; e pregate per coloro che vi perseguitano e vi calunniano, affinchè siate figli del Padre vostro che sta nei cieli, il quale fa levare il suo sole sopra i buoni e sopra i cattivi, e manda la pioggia pei giusti e per gli iniqui » (Matth. V, 21 e seg).

Ho riassunto questa pagina che dovrebbe essere letta e meditata per intero, parola per parola. Questo insegnamento nuovo è certamente in contrasto con quanto si è sempre praticato; ma non è appunto di qui, che è nata quella civiltà cristiana che ha ingentilito i costumi dei popoli? Non è a questa scuola che si son plasmati i Santi? non è dalla pratica di tali massime che son sorte tante e tante nobili istituzioni di beneficenza? Per Gesù tutti gli uomini sono fratelli, devono amarsi, aiutarsi; non odiarsi, non farsi vicendevolmente del male. E perchè gli uomini non cadano in opere vituperevoli, Egli va a cercare la radice del male dove arriva soltanto lo sguardo di Dio, cioè nella mente e nel cuore; e perciò condanna non solo gli omicidi ma anche le brame di vendetta; non solo gli adulteri, ma il semplice desiderio; non solo i falsi giuramenti, ma anche le bugie: e poichè la pace tra gli uomini non è possibile se si coltivano gli odi, il Divin Maestro insegna non solo a perdonare le offese, ma ad amare i nemici.

E' forse impossibile la pratica di questo insegnamento? Difficile sì per la nostra natura corrotta, per il nostro innato orgoglio; ma impossibile no. S. Leonardo da Porto Maurizio a uno che gli diceva essere viltà il perdonare, così rispondeva: Se un potente ti dicesse: o perdona o ti metto in carcere, perdoneresti? — Sì. — Se una donna ti dicesse: o perdona, o ti nego il mio amore, perdoneresti? — Sì. — Se alcuno ti dicesse: se perdoni ti dò una grossa somma, perdoneresti? — Sì. — Dunque, conchiudeva S. Leonardo, non è viltà il perdonare, è viltà solo il perdonare per amore di Dio. Impossibile il perdonare? Se ciò fosse vero, come avrebbe potuto, come potrebbe Dio perdonare le nostre colpe? E sulla croce, attorniato da' suoi crocifissori, alzando lo sguardo al cielo, non ha forse Gesù pregato: **« Padre, perdona loro, perchè non sanno quello che si fanno? »** (Marc. XV, 34). E come potremmo noi sperare il perdono dei nostri peccati? Come potremmo ancora ripetere nella preghiera del **Pater noster**: **« rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori? »**. Ah, figliuoli carissimi, se la gioia più bella di una famiglia e di un popolo è la pace, se Gesù nell'ultimo discorso dopo l'istituzione dell'Eucaristia e prima di iniziare la

Passione redentrice ha invocato dal Divin Padre l'unione dei cuori come dono supremo per i suoi discepoli: **« ut omnes unum sint, sicut tu, Pater, in me, et ego in te, ut et ipsi in nobis unum sint »** (Ioa. XVIII, 21) ringraziamo Iddio che insegnandoci a perdonare le offese e ad amare i nemici e far loro del bene, ci ha posto tra mani una tessera per diventare figli del Divin Padre, per aver diritto al perdono dei nostri molti peccati **« dimittite et dimittemini »** (Luc. VI, 37) per conservare la pace nelle famiglie. Abbiamo troppo bisogno che la parabola del figliuol prodigo, dove il vecchio padre abbraccia il figlio che ritorna impoverito, diventi per noi una consolante realtà: abbiamo bisogno che il buon Pastore Gesù corra in cerca della pecorella smarrita, se vogliamo essere partecipi del consorzio dei giusti. Rendiamoci dunque degni delle tenerezze di questo Padre, delle ricerche di questo Pastore: ascoltiamo l'insegnamento di Gesù e pratichiamolo.

Tanto più che Gesù non ci lascia soli, abbandonati alla nostra inferma natura: come Maestro egli non solo ci insegna la verità, ma conosce i suoi scolari, sa le nostre debolezze, le nostre cattive inclinazioni, gli allettamenti al male, le tentazioni cui siamo soggetti, l'astuzia e la potenza del Demonio per farci deviare dalla retta via. Per questo Egli stesso ci ha invitato ad invocare il divino aiuto, ci ha insegnato a pregare il suo Divin Padre. Ancora nello stesso discorso della montagna dopo aver inculcato le buone opere da compiersi da' suoi discepoli, e il modo di compierle: come l'elemosina da farsi in segreto, perchè **« il Padre tuo che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa »** (Matth. VI, 4); il digiuno, la sollecitudine per i beni eterni ecc. Gesù insiste perchè si preghi, e con fiducia: **« Chiedete e otterrete; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto »** e ci insegna quello che noi dobbiamo dire al suo Divin Padre, che cosa dobbiamo chiedere: **« Sic orabitis: voi dunque pregherete così: Padre nostro che sei nei cieli... »** (Matth VI, 9).

Figliuoli carissimi, poteva Gesù essere più accondiscendente, abbassarsi di più con noi, fino a metterci sulle labbra le parole che dobbiamo dire, fino a insegnarci a chi dobbiamo rivolgerci? Ed è possibile inventare una preghiera più bella, più completa e più concisa di questa? C'è tutto quello che interessa la gloria di Dio, e quello che riguarda la nostra salvezza eterna e la vita materiale qui. C'è tutto l'abbandono nella Divina Provvidenza, e c'è la sapienza della misura nel chiedere, senza affannarci pel domani che forse non sarà più per noi: **« Dacci oggi il nostro pane quotidiano »**! Ah come è doloroso pensare che molti e molti si privano di tante grazie anche temporali, e forse si giuocano la loro salvezza eterna, perchè non hanno voluto apprendere alla scuola di Gesù la necessità e il modo di pregare. Credono di bastare a sè, di non aver bisogno dell'aiuto di Dio e quindi non pregano: e Dio allora li abbandona alla propria miseria spirituale, e quando occorra anche

all'indigenza materiale, perchè abbiano a persuadersi del proprio nulla.

Ma Gesù è andato ancora più oltre: all'aiuto della preghiera ha aggiunto ancora quello dei Sacramenti, mercè i quali effonde sopra la nostra debolezza la virtù della sua grazia. Caduti nel peccato, ribelli a Dio potrebbe abbandonarci nella nostra disperazione, e invece quel perdono che Egli ha dato alla Maddalena, all'adultera, alla Samaritana, al buon ladrone, a tutti i peccatori, dà anche a noi mille volte; e mentre dice a' suoi Sacerdoti: **« quello che voi rimetterete sarà rimesso »** (Ioa. XX, 23), Egli ripete al suo Divin Padre: **« perdona loro perchè non sanno quello che si fanno »**. Ha insegnato a perdonare, ed Egli continua a perdonare ed a fare del bene: **coepit facere et docere**. Qual maggior bene può Egli dimostrarci e farci, che dando se stesso in cibo e nutrimento all'anima nostra? Ah la SS. Eucaristia quale dono! e quale forza per il cristiano! Ci chiama al cielo Gesù, ce ne addita la via, ma ce ne dà anche il mezzo per salirvi: **« Chi mangia questo pane, vivrà in eterno »** (Giov. VI, 52).

Non accettiamo la sua donazione? ed allora a scuotere l'indolenza dei discepoli il Maestro ricorre alle minacce: **« In verità, in verità vi dico: se non mangerete la carne del Figliuolo dell'uomo e non berrete il suo sangue, non avrete in voi la vita »** (Giov. VI, 54). E a foschi colori per coloro che rifiutano i suoi insegnamenti Egli descrive lo stato del ricco Epulone sprofondato nell'inferno in mezzo ai più atroci tormenti per non aver amato il suo prossimo, per non aver usato carità verso il mendico Lazaro: allora Epulone ricorre a quella preghiera, che in vita aveva trascurato, e supplica Abramo per avere una stilla d'acqua, **quia crucior in hac flamma** (Luc. XVI, 24) ma oramai la preghiera non ha più valore e rimane inascoltata. E quando Gesù parla dell'ultima sua venuta per giudicare buoni e cattivi, assicura che volto a coloro che non hanno voluto ascoltare la sua parola, ai reprobì che hanno sprezzato i suoi insegnamenti dirà: **« Ite, maledicti, in ignem aeternum: Et ibunt hi in supplicium aeternum »** **« Andate, maledetti, nel fuoco eterno. E andranno costoro nel supplizio eterno »** (Matth. XXV, 41, 46).

Figliuoli carissimi, la parola del Signore non ha mai risuonato invano **« I cieli e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno »** (Matth. XXIV, 35) ha solennemente affermato Gesù; nè alcuno vi è che possa provare che una volta sola Gesù sia venuto meno alle sue promesse o alle sue minacce. Simeone aveva predetto: **« positus est hic in ruinam et in resurrectionem multorum »** (Luc. II, 34) e Gesù ha detto di sé: **« chi non è con me, è contro di me »** (Luc. XI, 23). Come Egli non è indifferente all'uomo, ma è o rovina o risurrezione, così noi non possiamo restare indifferenti a Lui: o con Lui o contro di Lui: una via di mezzo non vi può essere. O si accetta in pieno la sua scuola e si praticano i suoi insegnamenti, fino alla rinuncia di noi stessi, fino alle croci, alla povertà se necessita, e si avrà diritto alle beatitudini pro-

messe e alla vita eterna; o si rifiuta la sua scuola per seguire il mondo e le passioni; ma allora bisogna anche accettare le conseguenze fino all'« **ite, maledicti, in ignem aeternum** ». Sta a noi la scelta.

Figliuoli carissimi, la Quaresima è tempo di preghiera, di mortificazione, di meditazione. Che essa non passi inutilmente per voi, altrimenti anche di questo nuovo richiamo dovrete rispondere dinanzi a Dio. Moltiplicate dunque le vostre preghiere, ascoltate la Messa quotidianamente se vi è possibile, praticate il pio esercizio della Via Crucis nei Venerdì, siate frequenti nelle visite a Gesù in Sacramento; non avrete nulla a perdere, ma tutto a guadagnare vicino a Gesù, a colloquio con Lui.

In Quaresima ritorna l'obbligo del digiuno per coloro che vi sono tenuti, e sono aumentati i giorni di astinenza dalle carni, perchè oltre al consueto Venerdì, sono pure giorni di magro il Mercoledì delle Ceneri e quello delle Ss. Tempora e tutti i Sabati, eccettuato il Sabato Santo. Sarebbe ben piccola questa mortificazione in riguardo ai debiti che abbiamo colla Divina Giustizia, al dovere di reprimere le nostre passioni, in paragone a quanto si praticava dagli antichi cristiani. Procuriamo almeno, anche in vista delle attuali circostanze per cui a cagione della influenza si è creduto necessario mitigare ancora questa astinenza, di supplire con altre mortificazioni, con qualche rinuncia a cose superflue, con qualche carità in favore dei poveri.

E' tempo di meditazione la Quaresima. Approfittate dunque della predicazione straordinaria propria di questo tempo in tante chiese. Ascoltate volentieri la parola di Dio: la parola dell'uomo è troppo spesso ingannatrice; quella di Dio mai. Ascoltatela per tradurla nella pratica. Genitori, fatevi scrupolo di mandare i vostri figli ogni giorno alla scuola catechistica parrocchiale: i vostri fanciulli hanno estremo bisogno di crescere alla scuola di Gesù: non assumetevi la terribile responsabilità di rovinare eternamente i vostri figli per aver trascurato questo dovere, per averli privati dei divini insegnamenti. E voi, o venerati Parroci e Sacerdoti, vogliate colla consueta diligenza curare e intensificare e migliorare sempre questa vostra scuola, dove, anche in mezzo alle difficoltà e agli inevitabili sacrifici che essa domanda, avete il conforto di avvicinare tanti cari fanciulli, i prediletti del Signore, e istruirli e formarli alla soda pietà cristiana.

Non posso terminare senza raccomandare vivissimamente alle vostre preghiere, Venerati Fratelli e Figli dilette, il S. Padre e la Spagna. Purtroppo la infermità del S. Padre si prolunga, ed Egli, pur rassegnato ai Divini Voleri, mentre offre a tutto il mondo un esempio ammirabile di fermezza, si trova costretto a rinunciare a gran parte di quella attività sempre addimostrata. Preghiamo quindi il Signore che Lo conforti nelle sue sofferenze, e Gli conceda di poter riprendere presto il suo quotidiano lavoro. — Preghiamo per la Spagna: povera Nazione!

a quali orrori, a quali profanazioni è ridotta dalle insane infernali teorie del comunismo! Che il sangue versato da tanti innocenti valga ad ottenere il rinsavimento dei tristi e la vittoria dell'ordine, della civiltà, della religione. Sono nostri fratelli che vivono, quelli che ancora non sono stati abbattuti dal furore dei rossi, mesi di angoscia. Che almeno la Pasqua segni per loro il ritorno alla vita civile e ordinata, la cessazione delle lotte interne fratricide.

Unito con voi, Fratelli e Figli diletteggianti, nella preghiera, su voi, sulla Diocesi, sulla Patria nostra uscita trionfatrice dal grave conflitto dell'Africa, invoco le grazie del cielo e le divine benedizioni.

Torino, 15 Gennaio 1937.

* M. Card. FOSSATI, Arcivescovo.

Teol. V. BARALE, *Segretario*.

Le Stazioni Quaresimali

Assecondando il desiderio espressomi da un gruppo di amici della S. Liturgia, colla imminente Quaresima si inizierà in Torino la pia pratica delle Stazioni Quaresimali.

Il titolo ha origine dalla parola latina **statio**, e significava le riunioni solenni tenute in una determinata chiesa, presiedute ordinariamente dal Sommo Pontefice, ed alle quali accedevano processionalmente il clero ed i fedeli delle diverse chiese rionali. Da principio si tenevano nei lunedì, mercoledì e venerdì di Quaresima, poi si aggiunse il sabato. Queste riunioni si tenevano nelle catacombe, ovvero nelle basiliche ove si veneravano tombe di martiri. Trascurate nei tempi di oppressione dei barbari che avevano occupato Roma, furono riprese da S. Gregorio Magno. I fedeli si radunavano nelle diverse chiese ove si recitava una preghiera, di qui il nome di **collecta**, poi cantando litanie e salmi si portavano alla chiesa stazionale, dove il Pontefice celebrava il S. Sacrificio, si offerivano i doni all'altare, e il suddiacono annunciava il luogo della prossima riunione. Il nostro messale ha frequentemente in principio della Messa ancora oggi il titolo della Chiesa dove un tempo i romani solevano raccogliersi.

Quale pia pratica, ravvivata recentemente a Roma, si estese a varie città come Genova, Milano, Venezia ecc. con grande vantaggio spirituale dei fedeli, che si abituano a un maggiore raccoglimento e a una più intensa preghiera durante il tempo santo della Quaresima: servono anche queste stazioni a cementare l'unione dei cristiani, che presso l'altare del Signore e le reliquie dei Martiri si sentono meglio fratelli.

I Sommi Pontefici a incoraggiare il concorso dei fedeli romani a queste riunioni, avevano elargito particolari indulgenze. In seguito al-

l'estendersi della pia pratica il Sommo Pontefice Pio XI con Decreto della S. Penitenzieria 12 Aprile 1932 ha concesso:

1) **Indulgenza Plenaria** ai fedeli che, confessati e comunicati, visiteranno la chiesa stazionale nei giorni fissati e quivi assisteranno alle funzioni che al mattino o alla sera si celebreranno secondo la consuetudine o le tassative disposizioni dei Vescovi, e pregheranno giusta le intenzioni del Sommo Pontefice.

2) Se non si faranno pubbliche funzioni nella chiesa stazionale, i fedeli potranno acquistare egualmente l'**Indulgenza plenaria**, alle solite condizioni della confessione e comunione, purchè visitando la chiesa recitino cinque **Pater, Ave e Gloria** davanti al SS. Sacramento, tre **Pater, Ave e Gloria** davanti alle Sante Reliquie esposte, e almeno un **Pater, Ave e Gloria** secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

3) **Facendo infine una semplice visita fuori delle sante funzioni** nella chiesa stazionale, e recitando con cuore contrito le sopradette preghiere i fedeli conseguiranno l'indulgenza di dieci anni.

Questa elargizione di favori spirituali sarà, speriamo, di eccitamento a molti fedeli per partecipare alla pia pratica. Settimanalmente sarà enunciato l'orario delle sacre funzioni.

Raccomando vivamente ai Rettori delle Chiese che saranno prescelte di voler favorire in tutti i modi lo svolgersi ordinato e solenne, per quanto è consentito dalla liturgia penitenziale, di esporre con decoro le Sante Reliquie che la chiesa possiede, e di avvertire preventivamente i proprii fedeli perchè vi abbiano a partecipare numerosi.

E' tempo di preghiera la S. Quaresima: queste Stazioni Quaresimali alimentino nei fedeli della città questo spirito di preghiera per implorare la pace sulle nazioni sconvolte, e le benedizioni del Signore sulla Città e sulla Patria. Ecco l'

ELENCO DELLE STAZIONI QUARESIMALI

Mercoledì delle Ceneri: Chiesa Metropolitana.

Venerdì dopo le Ceneri: S. Massimo.

Sabato dopo le Ceneri: Santuario della Consolata.

I Domenica di Quaresima: S. Filippo.

Mercoledì: SS. Trinità.

Venerdì: Madonna della Pace.

Sabato: S. Cuore di Maria.

II Domenica di Quaresima: SS. Annunziata.

Mercoledì: S. Barbara.

Venerdì: Visitazione (Via XX Settembre).

Sabato: Maria Ausiliatrice.

III Domenica di Quaresima: S. Antonio da Padova (Via S. Quintino).

Mercoledì: S. Gioachino.

Venerdì: S. Lorenzo.

Sabato: Madonna degli Angeli.

IV Domenica di Quaresima: S. Agostino.

Mercoledì: S. Dalmazzo.

Venerdì: Basilica Mauriziana.

Sabato: Gran Madre di Dio.

Domenica di Passione: S. Domenico.

Mercoledì: S. Secondo.

Venerdì: S. Croce, Parrocchia di Vanchiglietta.

Sabato: Madonna delle Grazie (Crocetta).

Domenica delle Palme: Chiesa Metropolitana.

Mercoledì santo: Corpus Domini.

Giovedì santo: Chiesa Metropolitana.

Venerdì santo: Santa Sindone alla Cappella Reale.

Sabato santo: Chiesa Metropolitana.

Domenica di Pasqua: Chiesa Metropolitana.

Pregchiere pel Sommo Pontefice

Perdurando l'infermità del Sommo Pontefice ordino che in tutte le Messe lette e cantate, e nelle benedizioni col SS. Sacramento si abbia a recitare la colletta **pro famulo tuo infirmo** (al singolare) dalla Messa « pro infirmis » in appendice al Messale tra le Messe votive.

Lascio alla pietà dei Rev.di Parroci di fare quelle funzioni particolari, che secondo i luoghi crederanno più opportune.

Dispensa dal magro e dal digiuno

Causa il persistere della influenza, che disturba tante famiglie, valendomi della facoltà concessa dal can. 1245 § 2 del Codice di D. C. dispenso fino a nuovo avviso tutti i fedeli della Arcidiocesi dalla legge dell'astinenza e del digiuno. I Rev.di Parroci nel dare questa comunicazione insistano perchè si voglia compensare questa larghezza con una maggiore frequenza alle sante funzioni, alla parola di Dio, alle visite a Gesù in Sacramento, rinunciando a divertimenti, che non sono conformi allo spirito di penitenza proprio del tempo quaresimale.

Congresso Eucaristico Internazionale

Come sapete dal 2 al 7 Febbraio si svolgerà a Manilla il Congresso Eucaristico Internazionale, presieduto da un Cardinale Legato. Il Sommo Pontefice fa grande assegnamento sulle preghiere che in detti giorni si eleveranno a Gesù Eucaristico per implorare la pace tra le nazioni. Troppo lontani dal luogo del Congresso, possiamo però unirvi in spirito. Poichè in moltissime Chiese avranno luogo la Domenica 7 Febbraio le Sante Quarantore o la Giornata Eucaristica, si approfitti per raccomandare ai fedeli di pregare per il felice esito e secondo i particolari scopi del Congresso.

✱ M. Card. FOSSATI, Arcivescovo.



Atti e Comunicati della Curia Arcivescovile

Nomine

CAVAGNERO Don PAOLO, già vicerettore, nominato Rettore della Chiesa della SS. Trinità in Torino

Sacre Ordinazioni

Il 19 del mese di dicembre Sua Eminenza Rev.ma il Sig. Cardinale Arcivescovo, nella Chiesa Metropolitana di Torino, promoveva:

Al Presbiterato:

ARCOZZI-MASINO Dott. VINCENZO di questa Diocesi di Torino.

DE SANTO GIOVANNI - PELAZZA IGNAZIO, entrambi Professi dell'Ordine dei Predicatori.

TARDIOLA PIETRO - SPIRITO RAFFAELE - RIBIS GIACOMO, tutti Professi della Congregazione della Missione.

Al Diaconato:

COPPO LEONE - BERTOLA ANDREA, entrambi Professi della P. Società Salesiana.

ARRO' GIUSEPPE - BATTAGLINO ALFREDO, entrambi Professi della Congregazione della Dottrina Cristiana.

BORGHEZIO LUIGI, Professo della Pia Società Torinese di S. Giuseppe.

Al Suddiaconato:

Fr. VERNA CLEMENTE, Professo dell'Ordine dei Frati Minori.

PATRITTI GIOVANNI BATTISTA, Professo dell'Istituto della Carità (Rosminiani).

DONATI GIUSEPPE e PEDRINAZZI MONDOLFO, entrambi Professi della Congregazione dei Sacerdoti del SS. Sacramento.

BENOZZO UGO - BORGNA ANTONIO - BROGGIO GIUSEPPE - INCICCO GIUSEPPE - LORENZETTO LUIGI - MAGGIONI ANGELO - MARTINELLI TULLIO - OGGE' LUCIANO - OLIVERO CARLO - PUTTIN GIOVANNI - RIBA LUIGI - RIVA EFISIO - ROTTIGNI GIUSEPPE - SALA ANGELO - SANI AUGUSTO - VALLE GIUSEPPE - VILLA LIVIO - VISINTIN SISINO ROMANO - WEGHER LUIGI, tutti Professi dell'Istituto delle Missioni della Consolata.

Il 1° gennaio 1937 l'Arcivescovo nella Cappella dell'Istituto Teologico Internazionale della P. Società Salesiana promoveva:

Al Diaconato:

ARAMENDA CARLO - BERTINIERI GIOVANNI - BLANCO GIUSEPPE - BRAGHIROLI GIACOMO - BREA PIETRO - BUTTIGNOL ALFREDO - CONTE LUIGI - DIAZ ROBERTO - BONA' LODOVICO - GAFFNEY BERNARDO - GHISONI LUIGI - GOMEZ IGNAZIO - GONZALES EMMANUELE - LOMBARDI VINCENZO - NOVELLI CARLO - OLIVINI PIETRO - PLONKA PIETRO - RIZZANTE GIOVANNI - SABALIAUSKA EUGENIO - SANCHEZ VARGA RAFFAELE - SCIACALUGA STEFANO - SERSEN MICHELE - TRICERRI MARIO - ULLOA MARIO, tutti Professi della Pia Società Salesiana.

Al Suddiaconato:

DALDUCCI LUIGI - DALMASSO GIOVANNI - FERGUSON PIETRO - PEREZ DOMENICO - SALUPPO ANDREA, tutti Professi della Pia Società Salesiana.

Il 10 del mese di gennaio 1937 S. Em. Rev.ma nella Cappella dell'Istituto Teologico della Pia Società Salesiana in Chieri promoveva:

Al Diaconato:

AVENATI FERDINANDO - BORGATELLO DIDACO - CACCIA ANGELO - CASTENETTO MARCELLO - CELI ANTONIO - CELI GIUSEPPE - GADDA LUIGI - LANARO GIOVANNI BATTISTA - MEDICA GIACOMO - MERLO CARLO - OLIVERO LUIGI - PETTENUZZO EUGENIO - SIMONETTO VINCENZO - STEFANI ANTONIO, tutti Professi della Pia Società Salesiana.

Al Suddiaconato:

INNOCENTI PARIDE - PSENDA PAOLO, entrambi Professi della Pia Società Salesiana.

Avvisi

1) I molto Rev. di signori Predicatori quaresimalisti, secondo l'avviso pubblicato nel Calendario diocesano, sono pregati di trovarsi nella Curia Arcivescovile alle ore 15 del giorno 13 febbraio prossimo, per emettere la professione di fede a norma del Canone 1406 § 7 ed il giuramento antimodernistico prescritto dal Motu Proprio « Sacrorum Antistitum » del 1° settembre 1910.

2) Per rescritto della S. Congregazione del Concilio in data 8 gennaio 1937 i fedeli di questa Diocesi possono adempiere il precetto pasquale a partire dalla prima Domenica di Quaresima fino alla festa della Santissima Trinità.

Il privilegio ha valore per un quinquennio (1937-1941 compreso).

Necrologio

PALLAVIDINO Sac. Teol. MATTEO, Dottore Aggregato alla Facoltà Teologica di Torino. Morto a Torino li 8 gennaio 1937. Anni 85.

ROLETTI Sac. D. ARTURO, morto a Chieri li 4 gennaio 1937. Anni 76.

Ai reverendi Parroci della Provincia di Cuneo

La Regia Prefettura di Cuneo ha rimessa a questa Curia perchè sia fatta conoscere a chi spetta la seguente comunicazione:

Per quanto la maggior parte dei Bollettini Parrocchiali provvedano a pubblicare il Bollettino demografico comparativo dei due mesi antecedenti alla redazione del medesimo da parte di questa Prefettura, tuttavia alcuni Bollettini si dimenticano di curare la suddetta pubblicazione voluta e disposta dal Ministero della Stampa e Propaganda di concerto con quello dell'Interno.

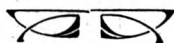
Reputo opportuno ricordare a codesta Ecc. Curia che il Bollettino suddetto viene (inviato da questa Prefettura) pubblicato da tutti i giornali della Provincia: quotidiano *La Sentinella d'Italia* ed ebdomadari Diocesani: *La Gazzetta d'Alba - Il Dovere - Il Corriere di Saluzzo - L'Unione Monregalese*. Il detto Bollettino viene anche inviato a cotesta Ecc. Curia.

Prego compiacersi intervenire autorevolmente presso i Rev. Parroci o direttori dei detti bollettini affinchè non appena rilevati i dati del Bollettino demografico sui suddetti giornali (che se del caso potranno anche coteste Rev. de Curie inviare copia del Bollettino che viene come sopra ho detto inviata anche alle medesime) si compiacciano inviarli subito alla redazione dei giornalini parrocchiali.

Sarò grato di un cenno di assicurazione.

Con osservanza.

p. Il PREFETTO: (firma illeggibile).



UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

Con Regio Decreto hanno avuto il riconoscimento del fine di culto, epper ciò passano alla dipendenza dell'Autorità Ecclesiastica per il funzionamento ed amministrazione, le seguenti Confraternite:

- Moncalieri* - Arciconfraternita di S. Croce.
- Bra* - Confraternita della SS. Trinità.
- Caramagna* - Arciconfraternita di S. Croce.
- Cavallermaggiore* - Confraternita di S. Rocco.
- Cavallermaggiore* - Confraternita di S. Giuseppe e di S. Giovanni B.
- Marene* - Confraternita di S. Giovanni B. Decollato e Misericordia.
- Marene* - Confraternita di S. Croce.
- Monasterolo Savigliano* - Confraternita dei Disciplinati.
- Monasterolo Savigliano* - Confraternita del Suffragio.
- Moretta* - Confraternita dello Spirito Santo.
- Moretta* - Confraternita di S. Rocco.
- Murello* - Confraternita di S. Giuseppe.
- Polonghera* - Confraternita di S. Francesco e dello Spirito Santo.
- Racconigi* - Arciconfraternita di S. Croce.
- Racconigi* - Arciconfraternita della Misericordia.
- Racconigi* - Confraternita del SS. Nome di Gesù.
- Sanfrè* - Confraternita della Misericordia e S. Giov. B. Decollato.
- Sanfrè* - Confraternita di S. Agostino.
- Savigliano* - Confraternita di S. Giovanni Battista.
- Savigliano* - Arciconfraternita della Pietà e Misericordia.
- Savigliano* - Confraternita di Maria SS. Assunta.

Reintegro del supplemento congrua

La Direzione Generale del Fondo per il Culto con circolare n. 299 in data 30 novembre 1936-XV, comunica alle LL. EE. i Prefetti del Regno, e per visione, ai Signori Intendenti di Finanza:

E' stato fatto il quesito: se il Fondo per il Culto provvederà alla reintegrazione degli assegni supplementari di congrua concessi alle diverse categorie degli assegni supplementari di congrua concessi alle diverse categorie del Clero, a decorrere dal 1° gennaio p. v., da quando cioè avrà praticamente effetto la riduzione delle rendite beneficiarie in seguito alla conversione del Consolidato 5 % disposta col decreto-legge 3 febbraio 1934, n. 60, convertito nella legge 7 giugno detto anno, n. 995.

Per l'art. 77 del T. U. delle disposizioni legislative e regolamentari sulla concessione degli accennati assegni, approvato col R. Decreto 20 gennaio 1931, n. 227, le relative liquidazioni possono essere modificate d'ufficio o dietro richiesta dell'investito, se siano accertati aumenti o diminuzioni nel reddito netto beneficiario, dipendenti da cause permanenti e di effetto continuativo nell'asse

o consistenza patrimoniale del beneficio; e l'art. 42 del relativo regolamento dispone che gli investiti che intendano avvalersi della facoltà loro conferita *debbono farne richiesta* mediante documentata domanda alla Direzione Generale del Fondo per il Culto. E poichè la riduzione che andrà a verificarsi nella Rendita Pubblica dal 1° gennaio p. v. costituisce una variazione permanente d'indole patrimoniale, le LL. EE. sono pregate di render noto alle Rev.me Curie Vescovili (affinchè alla loro volta si compiacciano renderne consapevoli gli interessati) che gli investiti potranno richiedere la reintegrazione degli assegni mediante la revisione parziale delle liquidazioni, ai sensi del ricordato art. 77 del T. U. presentando apposita *domanda su carta bollata da L. 6* corredata di un *elenco*, su carta semplice, *dei certificati assoggettati a conversione*, con la indicazione dell'importo della rendita *originaria* e di *quella ridotta*. L'elenco dovrà essere firmato dall'investito e confermato dall'Autorità Ecclesiastica.

Ad evitare poi che tali domande — oltre che procurare un inutile ed eccessivo lavoro all'Amministrazione — si risolvano per alcuni investiti in una delusione e talvolta anche in un danno economico, è opportuno che le LL. EE. facciano presente alle competenti Curie Vescovili che la Direzione Generale di Fondo per il Culto dovrà necessariamente in tale occasione procedere, alla sua volta, alla revisione *parziale* delle liquidazioni di congrua nel suo interesse; ed avvalersi anche, in casi eccezionali, della facoltà concessale dalla legge per la revisione *totale*, in base al successivo art. 78 del T. U.

Infatti l'Amministrazione dovrà:

1) aumentare del quinto le prestazioni perpetue in danaro, facenti parte della consistenza beneficiaria se fossero comprese nella liquidazione di congrua senza tale aumento (art. 10 legge 11 giugno 1925, n. 98, e art. 8 del T. U.);

2) ridurre la spesa per oneri di culto o di legati eventualmente gravante sulla rendita pubblica convertita ed ammessa nella parte passiva della liquidazione in proporzione della rendita stessa (art. 20, comma 3°, Testo Unico);

3) ridurre egualmente il seminaristico, qualora sia stato ammesso in ragione del 5 % sulla rendita netta beneficiaria (art. 21 T. U.).

4) eliminare la tassa di manomorta non più dovuta dagli investiti congruati, per la legge 30 dicembre 1923, n. 3271, e la quota di annuo concorso venuta a cessare per il Concordato Lateranense, qualora tali spese figurino tuttora nella parte passiva delle vecchie liquidazioni (art. 91 Testo Unico).

Occorre avvertire inoltre:

a) che sarebbe inutile la presentazione della domanda da parte degli investiti, che già riscuotono il supplemento di congrua nel limite massimo stabilito dalla legge, perchè tale limite non può essere superato (art. 75 T. U.);

b) che per i membri dei Capitoli Cattedrali le domande di reintegrazione devono essere fatte individualmente e che la tassa di manomorta liquidata sulle rendite della *Massa Comune* in base all'aliquota del 6,30 % in vigore al 1° luglio 1920 potrebbe essere ridotta, in sede di revisione a data corrente, all'aliquota di L. 0,90 % perchè in questa misura è ora dovuta dai Canonici sebbene congruati, per le considerazioni contenute nella normale n. 270 della Direzione Generale delle Tasse (Boll. Uff. Demanio, anno 1925, pag. 1554);

c) che qualora, tanto per i Vescovi ed Arcivescovi, quanto per i Canonici siano stati ammessi nel passivo della liquidazione somme a titolo di concorso nelle spese per predicazione, per ufficiatura e per manutenzione ordinaria della Cattedrale, con riguardo all'ammontare delle rendite nette beneficiarie, in

base agli articoli 37 e 51 del T. U., la Direzione Generale del Fondo Culto si riserva — nei casi di maggior rilievo — di proporre al proprio Consiglio di Amministrazione la proporzionale riduzione del concorso.

Le LL. EE. si compiaceranno di dare assicurazione all'adempimento di quanto sopra.

p. Il Ministro: BUFFARINI.

La lettera sopra riportata riguarda il reintegro del supplemento di congrua ai Beneficiati, che al 1° luglio 1937 si vedranno decurtati i redditi dei certificati intestati al Beneficio in conseguenza della conversione della rendita dal 5 al 3,50 per cento.

A norma della lettera essi potranno domandare il reintegro della diminuzione di reddito.

Prima però devono rivedere bene la liquidazione del loro supplemento di congrua per stabilire se le attività e passività beneficali stiano nel loro complesso aumentate o diminuite, onde evitare possibili revisioni a proprio danno.

La necessità della domanda di reintegro è evidente per i Beneficiati, che hanno il patrimonio beneficale costituito, esclusivamente o quasi, da certificati nominativi.



TRIBUNALE METROPOLITANO

CITAZIONE PER EDITTO

TAURINEN

Nullitatis matrimonii

(Cibrario - Roggero)

Ignorandosi il luogo dell'attuale residenza del Sig. ROGGERO ATTILIO, parte convenuta in causa, col presente Nostro EDITTO lo citiamo a comparire, in propria persona o per mezzo di procuratore legittimamente costituito, nella Sede del Tribunale - Via Arcivescovado, 12 - il giorno 10 del mese di febbraio 1937, alle ore 15,30, per la concordanza del dubbio relativo alla causa.

I MM. RR. Parroci, Sacerdoti ed i fedeli che sono a conoscenza della residenza del predetto Sig. ROGGERO ATTILIO, devono, nei limiti del possibile, avvertirlo della presente citazione edittuale.

L. & S.

F.to Can. LUIGI BENNA, *Preside.*

Dalla Cancelleria del Tribunale, addì 11 gennaio 1937.

Avv. A. BAJETTO, Not.

Diario di S. Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1936. — Visita del Console Salvetti, Presidente della Sezione Piemontese dell'Opera Nazione Balilla.

GIOVEDÌ 17. — Visita di S. E. Mons. Francesco Imberti, Vescovo di Aosta.

Alle ore 17 nel salone della R. Università prende parte all'inaugurazione del secondo Anno della Sezione Piemontese degli Studi Romani con Conferenza di S. E. il Prof. Pietro De Francisci, Accademico d'Italia, che parla sul tema: Tradizionalismo e Rivoluzione nella Storia di Roma.

VENERDÌ 18. — Nella sua Cappella privata promuove alla Tonsura alcuni Religiosi.

Alle 21 riceve il Consiglio Diocesano della Gioventù Femminile di A. C. per gli auguri natalizi.

SABATO 19. — Tiene le Ordinazioni Generali in Cattedrale.

Visita di S. E. Mons. Luigi Mazzini, Vescovo tit. di Filadelfia.

In mattinata riceve la visita dei Superiori di vari Ordini Religiosi che vengono per gli auguri natalizi.

Visita del Gr. Uff. Alfonso Aroca, Procuratore del Re presso la Corte di Appello.

Nel pomeriggio si reca alla sede dell'Opera Nazionale Balilla per visitare i 43 Presepi allestiti dai bambini delle Scuole Elementari. Con le Autorità cittadine vi è pure S. E. Ricci, Presidente Centrale dell'O.N.B.

DOMENICA 20. — Alle 11 nel salone centrale di Palazzo Madama benedice il nuovo Labaro dell'Associazione Nazionale del Nastro Azzurro ed assiste alla Conferenza tenuta dall'On. Bardanzellu.

Alle 15,30 si reca alla nuova Parrocchia di S. Giuseppe Cottolengo per consacrare due campane; rivolge parole di circostanza a quei fedeli ed imparte la solenne Benedizione Eucaristica.

Alle 17 presso l'Istituto Missionario della Consolata benedice e consegna i Crocefissi ad un gruppo di Missionari in partenza per le Missioni d'Africa. Tiene parole di circostanza ed imparte la solenne Benedizione Eucaristica.

LUNEDÌ 21. — Continuano le visite di Religiosi e Suore per gli auguri natalizi.

Alle 10 riceve il Consiglio Diocesano delle Donne di Azione Cattolica.

Alle 15 si reca all'Eremo di Lanzo per la distribuzione dei pacchi natalizi a quelle ricoverate ed assiste ad una breve recita fatta dalle ammalate stesse.

Alle 21 riceve il Consiglio Diocesano dei Giovani di A. C. per gli auguri natalizi.

MARTEDÌ 22. — Riceve il Collegio Urbano dei Parroci per gli auguri.

Visita del Comm. Prof. Felice Remondini, R. Provveditore agli Studi.

MERCOLEDÌ 23. — Riceve per gli auguri il Presidente dell'O.N.B. e la Delegata delle Piccole Italiane con una rappresentanza di Piccole Italiane

Alle 10,45 in Cattedrale tiene Assistenza Pontificale per il Funerale Anniversario di S. E. il Card. Giuseppe Gamba.

Visita del Rev.mo Signor Don Pietro Ricaldone, Rettore Maggiore dei Salesiani.

Nel pomeriggio riceve la Giunta Diocesana.

GIOVEDÌ 24. — Alle 9 si reca alla Cucina Malati Poveri per la distribuzione natalizia di pacchi ai Poveri, ai quali rivolge paterne parole.

Visita dei Rev.mi Mons. Busca e Benna in rappresentanza del Ven. Capitolo Metropolitano per gli auguri natalizi.

Pure per gli auguri vengono in corpo i Chierici del Seminario Metropolitano coi Rev.mi Superiori.

Alle 15,30 si reca dal Padre della Piccola Casa.

Alle 19 riceve i Fucini e le Fucine coi rispettivi Assistenti Ecclesiastici.

Alle 21,30 riceve il Coraggio Cattolico e l'Opera degli Spazzacamini.

Alle 23,15 si reca in Cattedrale per tenere Pontificale nella Notte di Natale.

VENERDÌ 25. — Tiene un secondo solenne Pontificale in Cattedrale.

Nel pomeriggio ritorna in Cattedrale per impartire la Pontificale Benedizione Eucaristica.

SABATO 26. — Si reca a Rivoli per visitare i lavori del nuovo Seminario.

DOMENICA 27. — Nel Coro della Chiesa della SS. Trinità riceve gli omaggi del Comitato per la Messa degli Artisti; assiste quindi alla Messa celebrata da P. Pistarino O. P. ed al Vangelo rivolge opportune parole agli Artisti.

Alle 17,15 imparte la Pontificale Benedizione Eucaristica nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista in occasione della festa titolare, e subito dopo si reca alla sede dell'Associazione Gioventù Femminile di A. C. della Parrocchia di San Massimo per presentare il dono promesso a quell'Associazione cittadina che avesse raccolte maggiori offerte nell'anno, a beneficio del nuovo Seminario. L'Associazione di S. Massimo fu la premiata.

MARTEDÌ 29. — Nel pomeriggio si reca all'Asilo S. Vincenzo presso la Parrocchia di N. S. della Pace ed assiste al saggio natalizio di quei bambini.

Alle 17,30 interviene all'adunanza del Consiglio Amministrativa del Conservatorio del Rosario nella sede dell'Istituto.

MERCOLEDÌ 30. — Si reca al Monastero della Visitazione di Corso Francia.

GIOVEDÌ 31. — Per la chiusura del XVI Centerio della morte di S. Silvestro Papa celebra la Messa nella Chiesa di S. Domenico, presenti i Cavalieri dell'Ordine di S. Silvestro, ai quali rivolge parole di circostanza.

Visita dell'Ill.mo Sig. Generale Pacini, Comandante di Divisione.

Alle 17,30 interviene alla funzione di chiusura dell'anno, tenuta nel Santuario della Consolata con solenne canto dei « Te Deum » e Benedizione.

VENERDÌ 1° GENNAIO 1937. — Al mattino tiene Ordinazioni presso l'Istituto Internazionale dei Salesiani alla Crocetta, ed alle 10,45 assiste pontificalmente in Cattedrale alla Messa solenne di Capodanno.

Nel pomeriggio ritorna in Cattedrale per il canto del « Te Deum » e del « Veni Creator » in ringraziamento a Dio per i benefici ricevuti durante l'anno 1936 e per implorare l'aiuto dello Spirito Santo per il 1937. Chiude la funzione con la solenne Benedizione Eucaristica.

SABATO 2. — Alle 11,45 si reca a Porta Nuova per ossequiare S. Em. Rev.ma il Sig. Cardinale Dougherty, Arcivescovo di Filadelfia, in passaggio per Roma e per Manila, dove interverrà come Legato Pontificio al Congresso Eucaristico Internazionale. Sono presenti anche le altre Autorità cittadine.

DOMENICA 3. — Si reca al Seminario di Giaveno per vedere i Seminaristi.

LUNEDÌ 4. — Presiede l'adunanza del Consiglio Amministrativo Diocesano.

MARTEDÌ 5. — Visita di S. E. Mons. Besson, Vescovo di Losanna e Ginevra.

Alle ore 15 benedice il nuovo Organo e la Statua di S. Luigi al Sanatorio e rivolge paterne parole ai Ricoverati. Chiude con la solenne Benedizione Eucaristica.

MERCOLEDÌ 6. — Tiene Assistenza Pontificale con Omelia in Cattedrale per la festa dell'Epifania e rinnova i Voti Battesimali.

GIOVEDÌ 7. — Visita dell'Ill.mo Prof. Luigi Gedda, Presidente Centrale della Gioventù Maschile di A. C.

DOMENICA 10. — Tiene Ordinazioni dai Salesiani di Chieri, poi fa visita ai Chierici del Seminario.

Nella Chiesa della Visitazione in Via XX Settembre imparte la pontificale Benedizione Eucaristica a chiusura della Settimana di preghiere per l'unione delle Chiese dissidenti.

GIOVEDÌ 14. — In Cattedrale assiste pontificalmente alla Messa di Trigesima per il compianto Mons. Costanzo Castrale con elogio funebre detto da Sua Ecc. Mons. Nicolao Milone, Vescovo di Alessandria, ed alla fine imparte l'Assoluzione al Tumulo.

VENERDÌ 15. — Nel pomeriggio presiede in Arcivescovado all'adunanza del Consiglio Tridentino per la disciplina dei Seminari ed alle 17 si reca alla Basilica Mauriziana per impartire la Pontificale Benedizione Eucaristica in occasione della festa di S. Maurizio.

Avviso

La « Casa di Misericordia » per i Poveri della Parrocchia Maria SS. Speranza Nostra abbisogna di un altare ad armadio. Se qualche Sacerdote ne avesse uno a disposizione, farebbe opera di carità cedendolo a detta pia istituzione.



BIBLIOGRAFIA

BIGLIETTI PASQUALI
di attualità

La Libreria Cattolica Arcivescovile anche quest'anno ha confezionato un tipo di Biglietti Pasquali molto belli e di tutta attualità. Essi verranno stampati nella nostra Tipografia Editrice Piemontese della Buona Stampa. Tanto nella figura come nel testo delle preghiere e propositi, rappresentano e ricordano i compiti ed i doveri che ogni cristiano ha verso la Parrocchia. E ciò in relazione alla campagna che si va svolgendo in tutta Italia ed anche nella Archidicesi di Torino colla Settimana della Parrocchialità. Sono a quattro pagine. Lire 30 al mille.

Altro tipo di due pagine rappresentante N. S. Gesù Cristo ed i discepoli di Emmaus, con atti da farsi dopo la Santa Comunione L. 20 al mille.

Nei suddetti prezzi è compresa la stampa della Parrocchia e la firma del Parroco.

Per la Quaresima la Libreria Cattolica ha poi sempre in deposito i Catechismi compilati dall'Ufficio Diocesano di Torino per le cinque classi.

Mons. MICHELE JETTI. **In Coena Domini. - Il Sacerdozio nel divino pensiero di Gesù.** Volume di 500 pagine in formato grande L. 12,—
M. Dituria - Editore Pontificio.

L'autore vuole far conoscere il pensiero di Gesù, come dice anche il titolo del libro, sul sacerdozio, e sulle virtù che lo devono accompagnare. Basta questo semplice accenno per comprendere la vastità e l'importanza dell'argomento. Il quale viene trattato magistralmente e ricavato dall'ultima Cena, dove Gesù ha manifestato pienamente il suo pensiero in quello che ha detto e fatto nel momento supremo della vita sua quando istituiva e l'Eucaristia ed il Sacerdozio. Dottrina soda e riflessioni pratiche sulle principali virtù che devono ornare la vita del sacerdote, sono le doti che contraddistinguono questo libro e lo rendono pregevole ed utile.

TUMINO (Sac. Dott. Giov. Pietro). **Colloqui prima della Santa Comunione**

ossia Fervorini tratti da scene della S. Scrittura per le diverse festività dell'anno. - Seconda edizione 1936.
In-8, pag. 126 L. 2,50
Casa Editrice **Marietti** - Torino.

Un fervorino prima di una Comunione generale è cosa che infervora l'uditorio. Bello adunque il progetto e bene svolti i ventidue colloqui del Dott. Tumino su argomenti tratti dal S. Vangelo e dalla S. Scrittura. Fra i ventidue Fervorini per ogni circostanza vi sono particolari discorsetti pel «Giovvedì Santo» per la «Festa del Sacro Cuore» tre diversi per le «Feste della Madonna» per la «Notte di Natale» per la «Festa del Nome di Gesù» per «Tutti i Santi» pel «Di dei Morti» per «Prima Comunione» e per «Comunione generale di Circoli giovanili Cattolici».

La forma è facile e piana, con pensieri veramente commoventi, sempre con riflessioni pratiche: sarà un ottimo libro di lettura in preparazione alla S. Comunione.

ORANO (Nella). **Lo scrigno d'avorio.** La prodigiosa vita del Poverello d'Assisi. Illustrazioni e copertina a colori del pittore Edel. In-8, su carta vergata, 1936, pag. 144 L. 4,—
Casa Editrice **Marietti** - Torino.

Ancora una volta il fascino che emana la serafica figura di Frate Francesco ha tentato e soggiogato la penna di uno scrittore. Breve, limpida, originalissima è questa *Prodigiosa vita del Poverello d'Assisi* di Nella Orano.

Una profonda comprensione dello spirito francescano impronta questa operetta, che appunto per ciò meglio non si potrebbe definire che con l'aggettivo: *francescana*. Essa è infatti qualcosa di più che una cronologica e arida esposizione di fatti, è un piccolo «*Scrigno d'avorio*» da cui si sprigiona un cantico in onore del Santo, un cantico tutto di semplice e giovane poesia che tanto toccherà le vergini anime dei «piccoli», come immetterà nelle già erudite menti dei «grandi» un desiderio di semplicità, di evangelica umiltà di cui il Poverello d'Assisi è sì fulgido esempio.

Questi libri si trovano in vendita presso la LIBRERIA CATTOLICA ARCIVESCOVILE, Corso Oporto 11 - Torino.

Con approvazione ecclesiastica

Can. GIOVANNI SAVIO
Direttore responsabile

TIPOGRAFIA EDITRICE PIEMONTESE
Via Parini, 14 - Torino